

Intervento don Franco Corbo
Potenza, 4 maggio 2019

Questa sera noi ci interroghiamo su problemi concreti legati alla nostra sopravvivenza attuale della nostra Madre terra, la Pachamama lucana. Stiamo vedendo come le multinazionali usano la tecnologia per arricchirsi costringendo alla fame noi lucani, o, peggio alla desertificazione della Basilicata, grazie all'emigrazione. Mentre ci tengono occupati su questo fronte, i padroni del mondo studiano, progettano gli altri passi da fare per conservare o incrementare il loro dominio economico.

Perciò stasera, partendo dal tema in corso, voglio aprire il nostro sguardo agli scenari futuri, già iniziati, con i quali, nel prossimo futuro, dovremo confrontarci. In particolare mi riferisco all'odierna ricerca tecnologica centrata sull'intelligenza artificiale, che ha fatto negli ultimi decenni enormi progressi e la cui ricerca è stata (ed è) fatta oggetto di grandi finanziamenti, anche a scapito dell'intervento in altri importanti settori della vita sociale.

Si va infatti dal potenziamento dell'umano - basti pensare alla possibilità di manipolare il corpo umano per superare limiti fisici o mentali, considerati tuttora invalicabili, mediante la sostituzione di parti di esso con organi elettronici e meccanici - alla produzione e all'uso di armi completamente autonome, che agiscono cioè indipendentemente dall'intervento dell'uomo, fino alla analisi di dati stret-

tamente personali (e delicati) di un individuo (abitudini, preferenze, idee politiche e religiose, ecc.) allo scopo di predirne o condizionarne il comportamento.

Accanto agli indubbi effetti positivi, che è possibile si registrino in vari ambiti della vita, esistono - come risulta evidente da quanto accennato - possibili ricadute negative di grave entità, che esigono pertanto l'esercizio di una preventiva vigilanza e di un costante controllo. Sono state proprio queste potenziali ricadute negative a sollecitare la nascita di un nuovo filone della riflessione etica, la cosiddetta robotetica, che si propone, da un lato, di inserire le conquiste che in questo ambito sono avvenute (e avvengono) entro un orizzonte umanistico e di fornire, dall'altro, una serie di regole che consentano il loro utilizzo in direzione di un'autentica umanizzazione. «Se da una parte si lavora al progetto di potenziare il soggetto umano grazie alle tecnologie, dall'altra si concretizza il rischio di esonerare l'umano dalla cabina di regia della potenza della tecnica».

Si tratta, in altri termini, di dare vita a una nuova alleanza tra umanesimo e tecnica o di sviluppare una forma di «nuova intelligenza», capace di interpretare e di affrontare correttamente le nuove prospettive emergenti.

Si rende necessaria anche l'individuazione di precise normative, che rendano efficaci gli obiettivi perseguiti. A tale riguardo, l'Unione europea ha elaborato lo scorso anno una proposta per definire l'approccio all'intelligenza artificiale e alla robotica avanzata. La proposta, che mette al centro la promozione dei valori umani, fornisce una serie di linee-guida, con l'indicazione di criteri di valutazione dei processi indotti dall'innovazione in corso; criteri che hanno come base la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione: «lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale non debbono essere percepiti come fine in sé, ma con lo scopo di aumentare il benessere dei cittadini» Partendo da tali presupposti il testo europeo fissa cinque principi fondamentali - quattro dei quali non sono altro che la ripresa dei principi della bioetica formulati in origine da T. L. Beauchamp e I. F. Childress (Principles of Biomedical Ethics, New York 1983) e divenuti successivamente classici..

I primi due principi sono il principio di «beneficenza» (Beneficency) e di «non maleficenza» (Non-maleficency); essi implicano che

gli sviluppi della ricerca e l'applicazione dei suoi risultati avvengano nel segno della promozione del benessere degli individui e del-

la società, favorendo crescita economica, equità sociale e tutela ambientale; e che -in questo consiste la non-maleficenza - ci si

preoccupi di evitare manipolazioni alterative dell'identità dell'umano, non solo a livello individuale ma anche a riguardo della specie e delle generazioni future, e che si ponga un robusto argine nei confronti di ogni forma di discriminazione.

Entro questo quadro, si inseriscono il principio di «autonomia» (Autonomy) e quello di «giustizia» (Justice). Scopo del primo è la salvaguardia di un bene fondamentale che rischia di essere gravemente minacciato, quello della libertà della persona, la garanzia cioè della possibilità di essere protetta dalla subordinazione e dalla coercizione di un sistema che ha un forte potere di condizionamento; mentre il secondo -la giustizia - ha come obiettivo l'attenzione a fare i conti con la

corretta distribuzione dei costi e dei benefici; a verificare, in una parola, che essi vengano equamente ripartiti tra i cittadini, senza privilegi per nessuno e per nessuna categoria sociale.

Un posto particolare (e qualificante) va riservato al principio (l'ultimo) di «comprensibilità» (Explicability), che riguarda tanto la possibilità di fruire di una piena comprensibilità dei procedimenti usati dal sistema quanto l'esigenza di trasparenza e di controllo del business soggiacente. L'importanza di tale principio è strettamente connessa alla sempre maggiore complessità del sistema informati-co e alla difficoltà di comprendere i processi ad esso connessi e le ricadute positive e negative della loro concreta applicazione. Di qui la necessità di una costante interfaccia tra scienza e opinione pubblica, in modo di giungere, attraverso un vero dialogo, a una conoscenza sempre maggiore degli effetti dei vari interventi, e di rendere perciò possibile l'esercizio effettivo del controllo.

L'insieme dei principi ricordati, da un lato, la messa in atto di un sistema di conoscenze indispensabili per potersi accostare con consapevolezza alle innovazioni in corso - sistema che comporta, per avere effetti positivi, il coinvolgimento delle diverse agenzie educative, della scuola in particolare -; e, dall'altro, la creazione di appositi comitati etici, che intervengano nei processi in atto con la produzione di norme adeguate a tutelare la libertà degli individui e a definire i limiti invalicabili della sperimentazione e dell'uso

dell'intelligenza artificiale nell'interesse generale dell'intera umanità. un atteggiamento corretto di approccio

Le ambivalenze ricordate impongono infatti la capacità di un discernimento della situazione e l'esercizio di una precisa responsabilità da parte di tutti. La tensione è oggi tra gli entusiasti, che mettono in evidenza gli effetti positivi di tale innovazione, cioè i cambiamenti radicali da essa indotti in grado di allungare la vita, di ridimensionare il lavoro e di formare esseri umani migliori; e i pessimisti, che mettono l'accento, talora con toni apocalittici, sulla possibilità che si produca la crisi della organizzazione sociale, con il rischio che si determini la fine della attuale civiltà.

L'uno e l'altro di questi atteggiamenti va superato. È importante fare proprio un atteggiamento di disponibilità e di vigilanza, di apertura alle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, ma anche di costante attenzione ai risvolti negativi che possono derivare dal loro uso incontrollato e della necessità di non farsi soverchie illusioni sulla loro illimitata applicazione o sulla capacità di sostituire totalmente l'intelligenza umana.

Marc Mézard, direttore della prestigiosa Ecole Normal Supérieure di Parigi, «L'intelligenza artificiale rappresenta certamente una sfida tecnologica importantissima. Nuove macchine saranno capaci di prendere decisioni e di aiutarci a farlo. E saranno necessarie una serie di nuove regole per controllarne la funzione. La loro esistenza influenzerà la nostra vita nel bene e nel male. Ma - e que-

sto mi pare essenziale - sarà difficile che possano essere considerate 'intelligenti'». Sempre e comunque tutto ciò rende indispensabile (e lo renderà anche in futuro) il ricorso all'intervento umano, al quale, in definitiva, occorrerà fare sempre riferimento, sia per definire gli obiettivi da perseguire nello sviluppo dei processi tecnologici, sia per controllare concretamente l'uso degli strumenti a disposizione, sia per provvedere laddove occorre, agli eventuali correttivi.

Un giudizio che non può (e non deve) limitarsi a mettere in guardia dalle gravi conseguenze che possono aver luogo. Deve soprattutto indirizzare l'agire umano verso il perseguimento di obiettivi che accrescano il benessere degli individui e della comunità umana, e che rendano possibile la conquista della felicità.

Dunque parlando di petrolio ci immergiamo in questa dinamica per acquisire conoscenze, consapevolezze ed iniziamo a fare politica.

Vedendo la caccia ai candidati che si è svolta in questi giorni per fare le liste di appoggio a diversi candidati mi chiedo e chiedo loro: ma quali conoscenze hai della geopolitica, dell'ecosistema, ecc . E parlando di Co e addentellati chiedo ai candidati in queste elezioni: da che parte state?

(cfr. Giannino Piana su rocca 8,2019)